



Revisione dei percorsi dell'istruzione professionale Le valutazioni e le proposte di merito

La UIL, non disponendo del testo e degli allegati al provvedimento regolamentare, non ha potuto esprimere immediatamente una valutazione analitica del medesimo e si è riservata di comunicare le dovute osservazioni subito dopo la lettura della bozza che il MIUR trasmetterà alle organizzazioni sindacali.

Tuttavia la UIL ha messo immediatamente in chiaro che è prioritario rafforzare il sistema di istruzione professionale statale. Vista la complessità dei temi trattati e i tempi ristrettissimi entro i quali il MIUR intende approvare il decreto (ovvero entro metà gennaio 2018, peraltro di concerto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, del Ministero dell'economia e delle finanze e del Ministro della salute, previa intesa in sede di Conferenza Stato-regioni), la UIL ha chiesto all'Amministrazione che il provvedimento abbia effetto a partire dall'a.s. 2019/2020.

La UIL ha espresso forte preoccupazione relativamente ai tempi di attuazione: siamo a ridosso delle iscrizioni, momento cruciale per famiglie e studenti che proprio in questi giorni stanno meditando sulle scelte più opportune da effettuare per il prosieguo degli studi. Gli istituti professionali chiedono di prendere tempo in quanto non sono realmente possibili forti misure di accompagnamento. L'apertura delle iscrizioni è imminente e finanche un'approvazione "lampo" del provvedimento non cambierà l'orientamento di tanti studenti che preferiranno iscriversi a un percorso di studi certo e ben definito, anziché a un percorso professionale confuso. Nonostante le rassicurazioni ministeriali ci sarà il rischio concreto che il trend negativo di iscrizioni alle classi prime dei nuovi percorsi possa accentuarsi e che i docenti, disorientati, producano domanda di trasferimento.

Per la UIL occorre mantenere la distinzione dei profili professionali ed i relativi percorsi formativi evitando che decisioni affrettate alimentino proprio quegli effetti che si intende contenere, come, in primo luogo la fuga dai professionali.

Il demandare alle regioni la declinazione di profili quali ad esempio gli assistenti di sala e di cucina nei professionali per il turismo e l'ospitalità alberghiera non trova nessuna giustificazione concreta; le strutture alberghiere hanno finora usufruito di studenti competenti formati nei percorsi di istruzione, dove possono continuare ad acquisirle formare senza forme di devolution formativa.